



NELLE MIE CORDE

MARC RIBOT

BIG SUR

81/100

“Ciao. Mi chiamo Marc. Sono un chitarrista che si spara amplificatori a tutto volume dritto in faccia”. Viene sempre la tentazione, quando si affrontano le prove letterarie di un musicista, di trovare analogie tra la sua prosa e il suo modo di suonare. Nel caso di Marc Ribot, l'esercizio è meno fine a sé stesso di quanto sembri. Lo stesso eclettismo, la stessa capacità di variare toni e modulazioni, identico talento nello scovare tanto le note quanto le parole che sul momento ti spiazzano ma poi appaiono le più giuste possibili. Difficile dire cosa sia davvero *Nelle Mie Corde* (titolo che adatta in modo creativamente inappuntabile l'originale *Unstrung*). Non è un'autobiografia, anche se ci sono flash personali chissà quanto dissimulati, sia quando parla effettivamente della sua vita che quando si nasconde dietro ai personaggi dei suoi raccontini formato haiku. Non è una raccolta di saggi, anche se la prima parte del libro è fatta di riflessioni interessantissime su distorsione, volume, improvvisazione, diritti d'autore e altri argomenti da musicisti che solo un musicista può analizzare con tale limpidezza. E non è neppure un divertissement narrativo, per quanto a leggere diverse delle fulminanti idee di trattamenti cinematografici (in gran parte venate di uno spiccato gusto splatter) e *short stories* carveriane verrebbe voglia di un volume interamente dedicato a queste. Alla fine, accontentiamoci del sottotitolo “storie e sproloqui di un chitarrista noise” che in fondo dice tutto. C'è molta autoironia e molto cinismo (a tratti forse pure *troppo* cinismo) ma anche malinconia (commoventi i ricordi di amici e maestri come Hal Willner, Frantz Casseus, Robert Quine, Emile Yoan), coscienza politica, gusto per i dettagli e tutto l'umorismo di un ebreo agnostico del New Jersey. Le pagine scorrono fluide come in una improvvisazione ispirata, avvolgenti come un tango e taglienti come una divagazione rumorista. Merito di Ribot, ma anche dell'eccellente traduzione di Milena Sanfilippo.

Carlo Bordone

